

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

SBARBATI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Albano laziale ha deliberato il progetto esecutivo del completamento dei lavori di costruzione del palazzo pretorio destinato alla sede della nuova pretura;

il ministero di grazia e giustizia in data 13 novembre 1997 è stato ulteriormente informato dell'attuale stato di avanzamento dei lavori che se non vengono completati, vedranno un rapido degrado delle opere realizzate sino ad oggi e non sufficientemente protette a causa di incurSIONI di terzi malintenzionati dentro il cantiere, nonostante la vigilanza effettuata dal personale del comune;

tale informativa con la quale si richiedeva un incontro urgente con la direzione generale affari civili è rimasta senza risposta per la seconda volta;

il comune di Albano aderendo alle determinazioni del ministero di grazia e giustizia che giudicava eccessive le dimensioni del palazzo pretorio in relazione alle future necessità della pretura di Albano laziale, aveva accettato l'utilizzazione promiscua dell'edificio giudiziario stesso con gli uffici comunali;

a tutt'oggi il comune di Albano non ha ricevuto indicazioni per procedere a definire i settori funzionali da assegnare all'Amministrazione giudiziaria che sono stati proposti dall'architetto Zaccagnini, incaricato dallo stesso di redigere una proposta di frazionamento del palazzo pretorio per ridotte esigenze degli uffici giudiziari della pretura di Albano laziale —:

se non intenda, verificata la situazione, accelerare l'*iter* burocratico che vede ampiamente inadempiente la direzione generale affari civili del ministero di grazia

e giustizia al fine di non favorire la realizzazione di una cattedrale nel deserto, per altro incompiuta, che certamente penalizzerà la città di Albano laziale nel progetto nazionale di revisione delle stesse sedi delle preture. (5-03509)

CARUANO, CENNAMO, RABBITO, BORROMETI, CARBONI, CAPPELLA, BUGLIO, PENNA, OCCHIONERO e LENTO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

molti cittadini sono chiamati a restituire somme di diversa entità all'Inps e al tesoro, « per prestazioni indebite » e « per ratei indebitamente percepiti »;

le commissioni mediche, infatti, riducendo la percentuale d'invalidità determinano la perdita dell'assegno e spesso intercorrono lunghi periodi tra il giorno dell'accertamento (della visita collegiale) e il giorno del venire meno del diritto alla pensione e la successiva comunicazione della prefettura;

l'Inps nel notificare al pensionato l'ammontare delle somme indebitamente percepite concede, dopo gli accertamenti dovuti, l'esenzione dalla restituzione a quei pensionati che non raggiungono il reddito annuo di 16 milioni relativo al 1995 (così come previsto dall'articolo 1, comma 260 della legge 662 del 1996);

la stessa cosa non si verifica a favore di chi deve restituire somme al ministero del tesoro;

tale disparità di trattamento risulta insostenibile soprattutto per quei cittadini che si trovano in condizioni economiche di grave disagio —:

se non ritenga di dovere applicare la stessa normativa prevista per i pensionati Inps (cioè esenzione per redditi inferiori a 16 milioni annui e la riduzione di un quarto della rateizzazione per chi supera questa cifra) anche a chi deve rimborsare somme, spesso notevoli, al ministero del

tesoro, in modo da garantire eguali diritti a tutti i cittadini di fronte alle norme che stabiliscono i rimborsi allo Stato;

se non ritenga di dover disporre misure idonee, inoltre, ad evitare i disagi azzerando i tempi tra l'accertamento eseguito dalle commissioni mediche e la notifica al cittadino interessato. (5-03510)

SBARBATI e IOTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

a seguito del sisma del 26 settembre 1997 la maggior parte delle scuole dei territori delle Marche e dell'Umbria, interessate dallo stesso, hanno avuto ed hanno gli edifici inagibili e versano in una situazione di precarietà che non consente una normale attività didattica;

molte scuole effettuano a tutt'oggi i doppi turni;

le famiglie sono oppresse da problemi molto forti, legati all'emergenza quotidiana, per cui non stanno certamente pensando alla scadenza delle iscrizioni scolastiche come priorità;

gli enti locali hanno bisogno di ulteriore tempo per definire e ridefinire la situazione degli edifici scolastici da ristrutturare parzialmente o totalmente o da ricostruire;

i distretti scolastici di Fabriano (Ancona) e Camerino (Macerata) hanno subito danni dal terremoto e si sono visti costretti a cambiare sede con conseguente paralisi o quasi della loro attività, per cui sono venuti meno gli incontri con i genitori per l'orientamento;

il Parlamento ha già rinviato di un anno la razionalizzazione scolastica nelle zone delle Marche e dell'Umbria colpite dal sisma del 26 settembre 1997, considerando opportunamente le predette difficoltà;

la Camera dei deputati ha approvato all'unanimità l'ordine del giorno Sbarbati-Iotti che impegna il Governo al rinvio di

almeno due mesi del termine delle iscrizioni alle scuole statali di ogni ordine e grado;

il mancato rinvio delle iscrizioni potrebbe penalizzare fortemente alcune scuole del territorio, creando disagi e discriminazioni con effetti perversi ed incontrollabili sulla mappa dell'offerta formativa —:

se non intenda attivarsi con urgenza al fine di emanare un apposito provvedimento che preveda il rinvio di almeno due mesi del termine del 26 gennaio 1998 previsto nella circolare ministeriale 787 prot. 19685/B1A per le iscrizioni scolastiche, rispettando così anche l'indirizzo dato dal Parlamento. (5-03511)

BOSCO e COPERCINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le Ferrovie dello Stato, secondo quanto afferma anche lo stesso Ministro Burlando, versano in una situazione economica a dir poco disastrosa;

tutti sono a conoscenza del fatto che le Ferrovie dello Stato devono pagare al fisco una somma pari a dodici miliardi, di cui 3.160 miliardi di imposta patrimoniale arretrata, 7.500 miliardi per il mancato pagamento delle tasse per il periodo 1989-1991, e 2.203 miliardi per l'anno 1992;

nel mese di dicembre le Ferrovie dello Stato hanno dotato il personale di nuovo « corredo », di colore verde e blu composto da giacca, camicia, cravatta, pantalone e giaccone;

secondo voci di corridoio il nuovo vestiario ferroviario sarebbe stato fornito da un'azienda che farebbe capo alla signora Donatella Zingone;

oltretutto, sembrerebbe che il colore verde scelto per la divisa sia stato contestato in quanto facilmente confondibile con la bandierina che il personale ha in dotazione per dare il via libera al treno e

per tal motivo si sarebbe deciso di sostituire nuovamente la divisa a tutto il personale —:

se corrisponda al vero che le nuove divise sono state fornite da un'azienda che fa capo alla signora Donatella Zingone, meglio conosciuta come moglie del Ministro Dini, ed in caso contrario quale azienda abbia fornito le medesime;

quale procedura le Ferrovie dello Stato abbiano seguito per l'aggiudicazione della fornitura in questione, e quali aziende abbiano fatto pervenire alle Ferrovie dello Stato le proprie offerte nonché il relativo ammontare;

quale sia stato il numero delle divise fornite ed il relativo costo unitario;

quale sia stato il costo complessivo sostenuto dalle Ferrovie dello Stato per rinnovare completamente il guardaroba del proprio personale;

se risponda a verità che si intendono sostituire nuovamente le divise, perché solo successivamente ci si è resi conto che il colore verde adottato per il nuovo vestiario è facilmente confondibile con lo strumento utilizzato per dare il segnale di via libera. (5-03512)

BUTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

recentemente il Consorzio europeo airbus ha ricevuto una commessa della Presidenza del Consiglio per due aerei « A 319 », per un costo complessivo di 150 miliardi;

si tratta di velivoli confortevoli, dotati di *optionals* eleganti, di uffici attrezzati di sofisticate apparecchiature;

tra poco il cosiddetto servizio aereo di Stato prenderà in consegna due nuovi « *business jet* Falcon 900 EX » prodotti dalla Dassault Aviation, che in cambio riceverà 44 miliardi di lire più due vetusti « Gulfstream III »;

la flotta di Stato potrà contare, a questo punto, sui quattro mezzi citati, più due « DC9 », quattro « Falcon 50 », due elicotteri e sui sei « jet Falcon » della Compagnia aerea italiana;

Francia e Gran Bretagna contano una dozzina di mezzi a testa, l'Italia una ventina —:

se 150 miliardi per consentire al Presidente del Consiglio di viaggiare comodamente per aria non siano alquanto esagerati, visto e considerato che con quei 150 miliardi, spesi inutilmente, avremmo potuto risolvere almeno il 50 per cento dei problemi di comunicazione terrestre della provincia di Como;

se non sia il caso di atterrare, utilizzando naturalmente uno dei confortevoli mezzi citati, almeno una volta a Linate o a Malpensa per toccare con mano ed « auto presidenziale » i problemi di natura viaria con i quali i comaschi convivono da anni.

(5-03513)

LUCIANO DUSSIN, GALLI, RIZZI, GAMBATO, PAOLO COLOMBO, FONTAN, STUCCHI, CALZAVARA, CAVALIERE e DOZZO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

per quanto riguarda il caso Di Bella e la sua crescente popolarità, è evidente che i cittadini si fidano maggiormente dello scienziato che non dei rappresentanti delle industrie farmaceutiche, essendo ancora vivo il ricordo di pochi anni fa, quando fu fermato al confine con la Svizzera un amministratore dell'industria farmaceutica Fidia con oltre 400 miliardi di lire nella borsa, fatto questo che non sarebbe mai successo al professor Di Bella;

purtroppo questi rappresentanti sono presenti anche all'interno delle commissioni e istituzioni statali;

in Italia una scatola da 20 pastiglie di normale aspirina (acido acetilsalicilico) costa sulle quindicimila lire, in America un barattolo di ben 300 pastiglie costa l'equi-

valente di cinquemila lire, in Germania con la stessa cifra se ne acquistano più di cento;

non è quindi solo la somatostatina ad avere in Italia un prezzo superiore rispetto ad altri paesi;

questo sta a significare una evidente, persistente ed arrogante malasanità farmaceutica;

la garanzia dell'impunità e della latitanza degli organi di controllo consente elevati guadagni a pochi, che non corrispondono agli interessi per la salute della popolazione;

si auspica una pronta risposta almeno a questa interrogazione, visto che dall'inizio della XIII legislatura il Ministro non si è mai degnato di rispondere a nessuna delle mie interrogazioni —:

se intenda colpire con efficacia e decisione queste *lobbies*, che, ad avviso degli interroganti, ormai hanno consolidato la loro presenza anche ai vertici delle nostre istituzioni;

se non comprenda che il malcontento crescente nella popolazione, è imputabile alla totale perdita di fiducia relativamente all'operato dei vari controllori di Stato in campo farmaceutico, che si ostinano a non riconoscere anche l'evidenza più assoluta;

quanti siano a tutt'oggi i *manager* di Stato assunti dall'ex Ministro De Lorenzo, ancora in servizio nelle varie ramificazioni del suo ministero. (5-03514)

MARENGO, AMORUSO, ANTONIO RIZZO, BERSELLI, JACOBELLIS, CUSCUNÀ, CARLO PACE, CONTENTO, GIOVANNI PACE e ZACCHEO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 14, comma 9, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, stabilisce che entro 60 giorni dalla entrata in vigore della legge stessa, il Ministro delle finanze, con proprio decreto, può disporre la variazione della struttura dell'accisa sulle sigarette;

tale disposizione non consente, però, di elevare l'imposta proporzionale, così come era stato previsto dalla legge finanziaria del 1997 e, pertanto, permette di agire soltanto sull'elemento specifico, finora contenuto nel limite del 5 per cento per evitare un'accentuata degressività dell'imposta globale ed il privilegio per i prodotti di alto prezzo che connotano le vendite dei prodotti delle principali case estere —:

quali siano i maggiori ricavi che dall'attuazione di tale norma deriverebbero per le case estere e per l'Azienda Monopoli, e di quanto diminuiscano le entrate fiscali, ai prezzi di vendita attuali, proprio in relazione all'aumento progressivo dell'elemento specifico;

se quindi non ritenga di adottare misure che riducano al massimo il vantaggio delle case estere, ormai prossime alla totale conquista del mercato italiano, tuttora gestito in regime di monopolio fiscale direttamente dallo Stato, evitando di trasferire gli effetti negativi di tale scelta fiscale, che nessuno ci impone (tranne gli ovvi beneficiari), sui prezzi al consumo dei prodotti da fumo;

se intenda preventivamente informare il Parlamento sulla portata delle misure fiscali in materia eventualmente da adottare sulla base dell'apposita delega contenuta nel citato articolo 14 della legge finanziaria 1998. (5-03515)

GUERRA e BARTOLICH. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 2 gennaio 1998, l'azienda metalmeccanica Micromax-Simac Spa (di proprietà della De Longhi) di Beregazzo con Figliaro (Como) ha comunicato ai dipendenti ed alle organizzazioni sindacali di voler trasferire la propria azienda alla Effeplast Srl con sede in Gorgo al Monticano, in provincia di Treviso. La Micromax, che oggi conta 118 dipendenti, nasce dalla fusione di due imprese, Simac e Micromax;

il 19 dicembre 1995 fu siglato un verbale di accordo tra il ministero del lavoro e l'azienda, in base al quale la Micromax avrebbe dovuto avviare un programma di profondo riassetto industriale, commerciale e gestionale della struttura aziendale;

il 13 febbraio 1997, il ministero del lavoro con proprio decreto n. 22087, sulla base delle valutazioni effettuate dal comitato tecnico, ha autorizzato il piano di ristrutturazione per un periodo di dodici mesi. La predetta ristrutturazione prevedeva la chiusura dello stabilimento di Gesate ed il potenziamento di quello di Beregazzo;

a conclusione del periodo di dodici mesi stabilito dal decreto del Ministro del lavoro, la situazione è la seguente: la proprietà da un lato ha usufruito dei benefici economici di un anno di cassa integrazione, dall'altro non si è impegnata nel rilancio dell'attività produttiva, attraverso il risanamento della situazione finanziaria e investendo sugli impianti e sulla rete commerciale;

la De Longhi, fra le altre cose, ha utilizzato questi anni per acquisire tecnologie, valorizzare e sfruttare le capacità tecnico amministrative dell'azienda di Beregazzo, trasferendo il *know how* presso la sua unità di Treviso. Il marchio Micromax è già stato venduto per 10 miliardi alla Vetrella di Treviso. Il passo successivo è la chiusura dell'azienda di Beregazzo con il conseguente trasferimento dei dipendenti a Treviso;

naturalmente risulta impossibile il trasferimento di 118 famiglie in provincia di Treviso, e quindi lo spostamento dell'azienda significa perdita di 118 posti di lavoro —;

se non ritenga di verificare immediatamente se il comportamento dell'azienda non configuri una patente violazione degli accordi del 19 dicembre 1995;

quali immediati interventi ritenga di attivare per garantire, nell'ambito dei propri poteri e competenze, la correttezza

rispetto agli impegni assunti, e per tutelare i 118 dipendenti dell'azienda di Beregazzo con Figliaro. (5-03516)

GIOVANNI PACE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a Chieti si stanno verificando episodi che suscitano molte perplessità in relazione alla riscossione di alcuni tributi;

a tale incombenza provvedeva la Serit, già concessionaria del servizio di riscossione, fino a quando, il 27 giugno 1997, è stata raggiunta da un provvedimento ministeriale di revoca, provvedimento seguito da commissariamento;

ciò nonostante la Serit ha continuato a svolgere la funzione di riscossione per poi sospendere nei primi giorni dell'anno in corso, anche a seguito di notizie di stampa che riferivano iniziative di un contribuente che si era rivolto all'autorità giudiziaria protestando un'ipotesi di abuso in relazione agli avvisi di mora e alle iniziative di pignoramento attivate dalla Serit dopo il provvedimento di revoca —;

quali iniziative abbia assunto in relazione alla fattispecie illustrata e con riferimento alle disposizioni del « collegato » alla finanziaria recentemente approvato dal Parlamento. (5-03517)

PISTONE, GAMBALE, CENTO, PECORARO SCANIO, VOLPINI, LABATE e MAURA COSSUTTA. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

risulta, da un intervento del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica presso la Camera dei deputati in data 20 giugno 1997 e da interviste rilasciate dal medesimo alla stampa, che sarebbe stato firmato dal Ministro il decreto di sdoppiamento della facoltà di medicina presso il complesso San Raffaele;

in data 7 maggio 1997 sono state presentate ai Ministri interrogati due interrogazioni parlamentari (allegato B ai

resoconti pagina 8998 e 8999) relative rispettivamente alla situazione complessiva dell'azienda policlinico « Umberto I » ed al ventilato sdoppiamento della facoltà di medicina e chirurgia dell'università « La Sapienza » di Roma;

ad oggi non è stata fornita alcuna risposta al riguardo;

in difformità a quanto richiesto dalla legge n. 62 del 1996, non risulterebbe che il Ministro abbia emesso alcun decreto relativo al numero massimo di studenti e docenti per ateneo e facoltà, sentito l'osservatorio per la valutazione del sistema universitario;

esiste un notevole contenzioso tra la regione Lazio e l'università « La Sapienza » relativamente ai finanziamenti erogati all'azienda policlinico da parte della regione Lazio;

allo stato attuale l'azienda policlinico Umberto I presenta un gravissimo disavanzo di bilancio valutabile in circa 200 miliardi di lire;

appare evidente gli interroganti, sulla base di una lettera circolare del preside della facoltà di medicina indirizzata ai responsabili di dipartimento e di istituto, che c'è in atto un'ulteriore processo di moltiplicazione dei primariati, malgrado l'invito a dedurre che la Corte dei conti regionale ha emesso relativamente a tale disfunzione;

da interviste riportate sulla stampa, il preside Frati dichiara che lo spostamento di posti letto dal policlinico al San Raffaele riguarderà posti in convenzione, che però al momento non sono attivati, determinando così l'impossibilità di rispettare la programmazione regionale;

da interviste riportate sulla stampa, appare che la fondazione « San Raffaele » ha una relevantissima esposizione finanziaria con istituti bancari;

le linee guida del protocollo d'intesa tra l'università e la regione Lazio, scaduto ormai da diversi anni, non sarebbero state mai sottoposte al consiglio d'amministra-

zione ma le trattative sarebbero condotte direttamente dal preside di facoltà e, marginalmente, dai responsabili dell'Azienda e dal rettore —:

quali motivi avrebbero indotto a portare avanti l'iniziativa relativa allo sdoppiamento della facoltà di medicina presso il complesso San Raffaele;

per quali motivi non si siano preventivamente chiariti i contenziosi esistenti tra l'università « La Sapienza » e la regione Lazio relativamente ai finanziamenti erogati all'azienda policlinico, determinando una situazione di ulteriore disordine gestionale;

se, dopo le dichiarazioni del Ministro interrogato sulla necessità di decongestionare « La Sapienza », al fine di garantire agli studenti spazi e strutture adeguate, ritengano opportuno investire enormi risorse nello sdoppiamento di una facoltà per spostate solo poche decine di studenti e solo dopo aver reperito le necessarie strutture didattiche e di ricerca;

se i costi dell'operazione siano stati quantificati e se sia stato definito il riparto delle spese;

se comunque abbia senso procedere ad uno sdoppiamento che, in ogni caso, concentra in un'unica zona tutte le strutture. (5-03518)

SANZA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il ministero delle finanze ha disposto che il pagamento della tassa di possesso auto avvenga in base ai chilowatt anziché ai cavalli fiscali;

il nuovo sistema prevede di moltiplicare per lire 5.000 il numero dei chilowatt riportato sui libretti di circolazione più recenti, e per lire 3.680 il numero dei cavalli fiscali riportati sul libretto per le autovetture meno recenti che non recano l'indicazione dei chilowatt;

la mancanza di tabelle elaborate dalla motorizzazione civile e dal Ministero delle

finanze ha creato notevoli difficoltà agli utenti anche in ragione del fatto che circa due milioni di libretti di circolazione relativi ad immatricolazioni del 1982-1983 sono sbagliati, con un ingiustificato aggravio di circa lire 80.000 per automobile;

il ministero delle finanze, dal canto suo, conferma che fanno fede solo le informazioni contenute nel « cervellone » della motorizzazione civile e non sul libretto;

il termine per il pagamento del bollo auto scade il 31 gennaio 1998 —:

se non ritenga opportuno prevedere uno slittamento nei termini di pagamento, come già avvenuto in passato per permettere una maggiore informazione ai cittadini ed evitare ingiuste penalizzazioni economiche, nonché per diminuire i disagi dovuti a file ed attese di ore agli sportelli.
(5-03519)

STAGNO d'ALCONTRES e MISURACA.
— *Ai Ministri per le politiche agricole e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

con atto in notar Carmelo Sinatra del 18 marzo 1996 Rep. n. 98/48 il comune di Malvagna, in persona del sindaco *pro tempore*, signor Mario Cantarella, acquistava dagli eredi del defunto marchese Vincenzo Paternò, il fondo rustico denominato « Fondo Pittari », in comune di Malvagna, della superficie catastale di ha 421.00.56 per il prezzo di lire 1.444.696.200 (unmiliardoquattrocentoquarantaquattromilioneicentonovantaseimiladuecento);

nel contesto dell'atto di vendita si dichiarava che su parte dell'immobile in oggetto il signor Guido Ferrari vantava diritti per l'esercizio stagionale della pastorizia, diritti peraltro mai riconosciuti e contestati dai venditori;

il comune acquirente, si leggeva sempre nell'atto di vendita, è a conoscenza di tale pretesa che, ove riconosciuta, do-

vrebbe comunque essere scaduta nel 1997, essendo collegata alla normativa sui patti agrari;

la data del 1997 si faceva rilevare dall'esistenza di un contratto di vendita di pascolo risalente al 1978, da parte del marchese Paternò al signor Guido Ferrari, tant'è che nel contesto del contenzioso insorto tra il Ferrari ed i vecchi proprietari a seguito di citazione di questi ultimi per avere libero il fondo, nella comparsa conclusionale presentata al Tribunale Messina espressamente si chiedeva di ritenere e dichiarare che il contratto di locazione predetto per legge era destinato a scadere il 6 maggio 1997 in virtù della legge n. 203 del 1982;

in forza di tale ultima assunzione il sindaco ordinava lo sgombero al Ferrari, che però non ottemperava e anzi presentava ricorso al tribunale di Messina, sezione agraria;

nel ricorso suddetto il ricorrente, anziché riferirsi al precedente contratto del 1978, ne richiamava un secondo, risalente al 1985, rivendicando così il proprio diritto sul fondo fino al 2000;

il Tribunale accoglieva il ricorso decretando il sequestro giudiziario del fondo e nominando il Ferrari custode del fondo medesimo;

il comune si opponeva al ricorso sul quale il giudice non ha ancora deciso nel merito, avendo rinviato la trattazione al 16 aprile 1998, confermando peraltro il sequestro e l'affidamento in custodia del fondo al Ferrari;

tale ultima decisione ha fatto scattare la protesta dei consiglieri comunali dell'amministrazione comunale nonché di tutti i cittadini;

il rinvio e la conferma del sequestro impediranno l'avviarsi del programma di rimboschimento di una parte del fondo, tramite l'ispettorato forestale, che il Comune era in procinto di realizzare chiedendo finanziamenti adeguati;

il protrarsi di tale situazione costituisce un serio pericolo per la salute pubblica atteso che gli acquedotti comunali sono siti nel fondo in questione e che è stata più volte riscontrata la presenza di bestiame e di escrementi nei pressi delle prese d'acqua con rischi di infiltrazioni;

in presenza di tali interessi, malgrado i patti agrari siano già scaduti, il giudice ha ritenuto di rinviare la soluzione della questione di altri quattro mesi, mentre continua la protesta nel comune di Malvagna, in cui il consiglio comunale è riunito in seduta permanente, mentre artigiani e commercianti stanno attuando la serrata dei rispettivi esercizi;

i legali del comune presenteranno nuova istanza per accorciare i tempi di tale rinvio —:

se non ritengono, fatti salvi i diritti eventualmente accertati del Ferrari, tutelabili secondo forme di risarcimento da stabilirsi nelle sedi opportune, di potersi adoperare per appianare una situazione che, impedendo da un lato l'attuazione degli interventi del comune di Malvagna per il rimboschimento del fondo in questione — ciò che incentiverebbe l'occupazione locale — e rappresentando dall'altro un pericolo per la salute pubblica, sulla base dei fatti sopra richiamati, sta seriamente interferendo con la normale vita economica e amministrativa del centro siciliano. (5-03520)

MICHIELON. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

con decreto del prefetto di Treviso è stato sospeso, ai sensi dell'articolo 39 della legge n. 142 del 1990 il consiglio comunale di Conegliano (trentacinquemila abitanti) e nominato commissario prefettizio il vice prefetto dottoressa Perla Stancari, attualmente in servizio presso il ministero dell'interno;

l'interrogante non può astenersi dall'esprimere la sua perplessità sulla scelta del funzionario chiamato a reggere l'am-

ministrazione comunale di Conegliano sino al mese di maggio 1998, sia perché si deroga all'uso secondo cui la nomina è sempre stata fatta scegliendo funzionari in servizio presso la locale prefettura sia per le seguenti considerazioni:

a) nella prefettura di Treviso operano attualmente vari dirigenti, tra i quali il vice prefetto vicario che pare avere una maggiore esperienza rispetto alla dottoressa Stancari, e questo per aver già svolto incarichi commissariali in numerosi comuni (circa dieci) del Veneto e della provincia di Treviso, tra i quali i comuni di Mogliano Veneto (venticinquemila), Castelfranco (trentamila), dove mi pare che nessuno abbia contestato il suo operato; si segnala anche un altro dirigente che ha prestato quasi sempre servizio nel Veneto e che ha retto il comune padovano di Cittadella (diciottomila);

b) la suddetta nomina comporta ovviamente costi abnormi ed ingiustificati per l'amministrazione comunale, atteso che al commissario competono i rimborsi per le spese di viaggio da e per Roma, gli eventuali pernottamenti, le indennità di missione ecc., mentre un conferimento dell'incarico ad un funzionario di Treviso avrebbe limitato la spesa alla sola indennità di carica ed al rimborso delle spese (invero modestissime) di viaggio tra Treviso e Conegliano;

c) la nomina di un funzionario ministeriale, di cui nessuno pone in dubbio la professionalità, ma completamente all'oscuro della realtà veneta e trevigiana in particolare, fa sorgere fondati dubbi sulla opportunità della scelta, tenuto anche conto che al commissario competono sia i poteri del Sindaco che quelli della giunta e del consiglio Comunale —:

se la scelta effettuata dall'attuale prefetto di Treviso debba leggersi, contrariamente a quanto fatto dai suoi predecessori, come un atto di sfiducia nei confronti dei propri funzionari, evidentemente ritenuti non più all'altezza della situazione, circostanza che in realtà si smentirebbe, poiché risulta all'interrogante, proprio a causa

dell'inesperienza, al commissario di Conegliano sia stato affiancato un funzionario della prefettura;

se il fatto che un funzionario della prefettura di Treviso sia stato comunque dato a supporto della dottoressa Stancari non contraddica le affermazioni del prefetto pubblicate sul giornale *Il Gazzettino* domenica 11 gennaio 1998, secondo cui la scelta di un commissario esterno alla prefettura trova ragione nella carenza di personale di quest'ultima;

se a questo punto non sia lecito pensare che l'opzione del prefetto risponda più ad altre logiche rispetto a quelle istituzioni, che vanno ad inserirsi indebitamente nella realtà provinciale trevigiana, caratterizzata da una forte presenza di amministrazioni leghiste, a cui mi sembra il Prefetto non sia proprio indifferente e che lo portano a valutazioni e comportamenti non sereni e perciò non obiettivi o, peggio, sistematicamente ivi opposizione rispetto alle amministrazioni leghiste. (5-03521)

RASI, SELVA, MAZZOCCHI, MANZONI, CUSCUNÀ, CARLO PACE e PEZZOLI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la decisione di privatizzare tutte le attività del gruppo Finmeccanica ha posto

il problema della sistemazione delle quattro grandi ripartizioni: automazione (Elsag-Baley), ferrovie (Ansaldo trasporti-Breda costruzioni ferroviarie), armamenti (Oto-Breda di Alenia difesa), elettromeccanica (Ansaldo energia, Ansaldo industria, Ansaldo trasporti);

è stato di fatto modificato l'assetto e la strategia della Finmeccanica, trasformandola da conglomerata in *holding* finanziaria, con il compito di collocare le imprese delle ripartizioni di cui sopra;

trattasi del primo gruppo nazionale ad alta tecnologia, che effettua i maggiori investimenti nella ricerca e produce determinate ricadute nell'indotto;

l'Italia ha bisogno di gruppi in grado di competere, da soli o in alleanza con altri gruppi europei, con i più grandi gruppi mondiali;

pur perseguendo la privatizzazione anche con capitale straniero, è necessario che vengano mantenute in Italia tecnologie, stabilimenti di produzione, livelli occupazionali ed effetti produttivi sull'indotto —:

quale sia il piano industriale specifico che gli interroganti ritengono debba essere presentata alle competenti Commissioni parlamentari prima di procedere a qualunque mutamento nella proprietà e nella politica industriale dei settori interessati. (5-03522)